

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea. Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

#### Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

## ORARIO DELLA FERROVIA

ARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## TASSA FUOCATICO

La nuova tassa fuocatico ha messo rumore la cittadinanza. E' vero che quando si tratta di imposte tutti sono disposti ad innalzare laghi; ma dobbiamo però dire che i reclami sono nella massima parte fondati, perocché i criterii usati nella classificazione e tassazione dei contribuenti urtano colle disposizioni del vigente regolamento e favoriscono i maggiori censiti, in danno delle classi meno agiate.

E a dir vero: Il regolamento esclude la tassa unicamente le famiglie che hanno dichiarato assolutamente povertà e stabilisce che in ciascun comune la tassa non sarà minore di lire una, per Acqui un minimo di L. 200. Invece vediamo applicato, un minimo di lire tre, esentando ingiustamente delle famiglie che potrebbero pagare lire una o due secondo la loro agiatezza, ed un massimo di lire 48, a profitto di maggiori censiti che dovrebbero salire progressivamente fino a lire 200.

Gli è dunque chiaro come la nuova classificazione in sei categorie, colle rispettive tasse di lire 3-6-12-24-36 e 48 è in urto coll'art. 5 del Regolamento, quale impone e vuole che la tassa sia graduata nei limiti suddetti e cioè da lire una a lire 200 e che le famiglie debbano essere distinte in classi a seconda della rispettiva agiatezza.

La nuova classificazione e tassazione non ha potuto dunque incontrare il favore della cittadinanza che reclama modificazioni che debbono ispirarsi ai concetti sovra accennati ed alla agiatezza di ciascuna famiglia. Ed in ciò occorre anche presente un insieme di svariatissimi elementi quali ad esempio la possidenza, l'industria, i redditi di natura mobiliare, simili, quali sono quelli per doti, rendite dello Stato, azioni bancarie ed industriali, ecc.

Sicché la determinazione della tassa fuocatica fatta a casaccio, ma ponderata e studiata per bene da apposita Commissione.

Abbiamo di una quantità non indifferente di reclami inoltrati al Comune, i quali questo dovrà pronunciarsi e specialmente di una protesta collettiva stampata che è in giro per la città ed è ricoperta di numerosissime firme. Questa protesta propone la divisione dei contribuenti in venti categorie, anziché in sei; e ciò non solo noi troviamo giusto, ma anzi crediamo ancora insufficiente. Noi vorremmo piuttosto trenta categorie, sempre partendo dal concetto che non rincresce al cittadino pagare, che egli vuol pagare in proporzione al suo reddito, quanto deve relativamente agli altri contribuenti del comune.

La sua poi impugna di nullità per l'anno 1903 il rimaneggiamento della tassa fuocatica perchè non deliberata nella sessione d'autunno 1902 come vuole la legge e non pubblicata colle norme da essa prescritte.

Non mancheremo di tenerci al corrente della dibattuta questione e di renderne informati i lettori.

## Il valico Savona-Sassello-Acqui e la diramazione Cartosio-Torino

V.

Di questi giorni ci giunse la notizia da Roma che la relazione presentata dal Regio Circolo di Genova relativamente alla ferrovia che tanto ci interessa, non è stata così favorevole come avrebbe dovuto esserlo.

Noi non abbiamo ancora potuto ottenere una copia di tale relazione, ma l'attendiamo perchè già stata richiesta da questo Comitato al Ministero dei LL. PP., per cui non vogliamo precipitare un giudizio sulla medesima sopra semplici informazioni che potrebbero avere portata assai dubbia e variabile.

Opiniamo però che contro la nostra ferrovia siensi scagliati sfavorevolmente gli Ingegneri del Regio Ispettorato, poichè è quasi norma costante fra essi di essere contrari alla costruzione di nuove linee.

Quando avremo fra mani la relazione, unitamente a persone di non dubbia fiducia generale, ci accingeremo coraggiosi alla sua confutazione, senza alcun riguardo a nessuno, se riconosceremo non sia l'espressione di una profonda convinzione.

Abbiamo assunto impegni morali sia a Savona come nella nostra vallata, per cui dobbiamo assolutamente mantenerci fedeli e lo saremo.

Il sostenere, così ci si scrive da Roma, che venne proposto dal relatore il raddoppio del binario attuale da Savona a S. Giuseppe, è tale un colossale errore che non possiamo ancora prestarvi fede, poichè non è necessario essere ingegneri per riconoscere il gravissimo errore commesso dai nostri vecchi colla costruzione d'una linea con pendenze variabili dal 20 al 25 per mille.

Raddoppiare tale tratto di linea, ben osservano i giornali savonesi, equivale a raddoppiare l'errore.

La nostra causa non è certo perduta poichè, se le cose stanno realmente come ci fu riferito e se vi è ancora una giustizia, noi avremo certo il trionfo.

Più che mai in questo momento abbiamo bisogno che tutte le forze colliminino per raggiungere il nostro scopo: il Municipio di Savona, la Camera di Commercio, le Società costituite col solo intento di giovare al lavoratore ed a se stesse, tutti si uniranno, e noi, per quanto potremo, aiuteremo i loro sforzi, poichè un interesse così vasto, un interesse non solo di Savona, ma nazionale ha ben diritto di essere esaminato e discusso prima di condannarlo.

La vittoria è il premio dei forti e dei costanti e noi l'avremo.

(Continua).

Ing. A. CUORE.

Pubblichiamo volentieri la relazione approvata dalla Commissione incaricata di riferire (per quello che riflette il nostro Circondario) sui risultati dell'inchiesta ordinata dal Ministero dell'Interno sulla beneficenza elimosinaria e sulle varie forme di assistenza ai poverelli.

## RELAZIONE

La Commissione incaricata di rettificare e completare le notizie raccolte nei questionari diramati ai Comuni di questo Circondario dal Ministero dell'Interno per l'inchiesta Generale decretata sui servizi di assistenza all'infanzia, agli indigenti, agli inabili al lavoro, e sulla beneficenza elimosinaria, tenne non poche sedute sotto l'intelligente presidenza dell'egregio signor Sotto Prefetto il Cav. Negozi: ed in omaggio alla relativa circolare ministeriale dell'8 Settembre 1902, il sottoscritto relatore ha l'onore di riferire in nome pure dei suoi signori colleghi sulle osservazioni, e sulle proposte fatte allo scopo di rendere più efficaci i soccorsi da molto tempo destinati a favore di questi infelici.

L'assistenza degli esposti fu in questi ultimi anni di molto migliorata, ma a renderla più completa, sarebbe necessario che in tutti i Comuni esistesse una commissione incaricata di visitare regolarmente e sorvegliare quelli che si trovano a nutrire nel rispettivo territorio. Essa dovrebbe poi riferire annualmente, e più spesso, ove se ne manifesti il bisogno, alla Direzione del Brefotrofo sulle condizioni in cui si trovano gli esposti, ed indicare i provvedimenti creduti opportuni per l'interesse e per la tutela dei poveri bambini.

Nei piccoli comuni il Comitato di sorveglianza dovrebbe essere costituito dal Sindaco, dal Medico condotto e dal Parroco, siccome quelli, che, per la loro missione, meglio di chicchessia sono in grado di sapere e di conoscere quello che avviene in paese ed in ogni famiglia.

Nei comuni più cospicui e dove esistono brefotrofi, basterebbe un'azione più diretta per parte della Direzione del Pio Istituto coadiuvata dalla Congregazione di Carità, da qualche dama benefica, e più specialmente dai medici, cui è affidato il servizio sanitario di beneficenza comunale o spedaliere.

Però, se in tal modo si provvede ai bisogni ed all'accettazione dei bambini nati da madre ancora nubile, altri ne esistono ancora, che non possono essere accolti nel Brefotrofo: quelli cioè, la cui madre trovasi bensì unita in regolare matrimonio, ma il cui marito, da più anni emigrato dal paese, vive all'estero, e, dimentico affatto dell'antica famiglia, non diede mai contezza dei fatti suoi, deviato forse anche da nuovi affetti e da nuovi ed irregolari vincoli.

Si dovrebbe quindi, a scanso di gravi inconvenienti, rendere più facile l'accettazione di questi bambini nei Brefotrofi, superando quelle difficoltà finora rite-

nute insormontabili, e che alcune volte finiscono purtroppo per essere causa di reato.

Come si capisce facilmente, con questa proposta non si vuole incoraggiare e quasi premiare la vergogna dell'adulterio, ma solo richiamare l'attenzione degli uomini di cuore sopra un caso speciale, che può essere degno di commiserazione e talvolta anche di compattamento.

Qualche commissario emise pure il desiderio, che prima di accogliere nel Brefotrofo un esposto, si inviti la donna a declinare il nome del padre. Ma la commissione, ritenendo che questa disposizione non potrà mai dare utile risultato perchè quasi sempre la donna si rifiuta di palesare il nome di chi la rese madre, e solo potrebbe essere applicata alle nubili, ampliando di più la portata di tale proposta, esprime il voto che una legge venga presto a consacrare il diritto alla ricerca della paternità.

L'Orfanotrofo provvede alla assistenza dei poveri fanciulli privi di uno o di ambi i genitori. E sta bene. Ma accanto a questi ve ne sono altri egualmente disgraziati, che, abbandonati dai genitori tuttora in vita, trascinano la loro misera esistenza oziando, mendicando, e facendo peggio ancora, finchè finiscono nelle case di correzione, nelle carceri, e negli ergastoli.

A questi infelici nessuno pensa, nè governo, nè Orfanotrofo. Eppure sarebbe necessario che questa pia istituzione ne prendesse cura, e ad essi provvedesse, limitando però la sua assistenza a quelli soltanto, i cui genitori sono emigrati dal paese e non è possibile conoscerne la residenza.

I fanciulli ciechi, i sordo-muti, fortunatamente in questo circondario numero del tutto insignificante. E come risulta dai questionari, se si presenta il caso, il comune provvede alla commissione non resta che affidare incarico di prendere atto di un soddisfacente stato di cose.

Per gli inabili al lavoro esiste in questo capoluogo un ricovero fondato dal benemerito Jona Ottolenghi a beneficio di chi per nascita o per domicilio è cittadino acquese. Esso però può essere aperto anche agli inabili di altri comuni, purchè questi corrispondano una retta annua di L. 400 circa.

Sarebbe quindi desiderabile che i Comuni di questo Circondario, che hanno fondi per i poveri, approfittassero di questa felice condizione di cose a beneficio dei loro inabili al lavoro.

Dall'inchiesta risulta che in questo Circondario non esistono Educatorii e Ricreatorii. Sarebbe però bene che qualche Comitato cercasse, con iniziativa privata, di farne sorgere qualcheuno. Ma per carità si eviti tutto quanto sa di teatrale, come la fanfara, la graziosa divisa, e si curi invece che i piccoli allievi siano e si mantengano anche fuori tranquilli e civilmente educati, e non piccoli monelli in brillante uniforme.